

## La solidarietà



Insieme Gabriela Piana, Matteo Zuppi e Marina Biagi

## I dentisti caritatevoli del cardinale Zuppi

di **Simone Monari**

Sulla figura dell'avvocato di strada, che molla il suo business per dedicarsi ai senza tetto, 25 anni fa scrisse un bel libro John Grisham. Ora a Bologna anziché un avvocato ci sono una quindicina di dentisti caritatevoli pronti a partire. Ieri sera a Villa Pallavicini il cardinale Zuppi ha dato il via ad un'iniziativa meritoria, quella dell' Ambulatorio odontoiatrico **solidale**, che sarà operativo già nelle prossime settimane e sarà riservato alle persone emarginate, quelle per le quali lo stesso Servizio sanitario non sempre è in grado di garantire un adeguato livello di cure. I poveri, insomma. I bambini senza tutele, italiani e stranieri, i migranti, i profughi. I cosiddetti ultimi. «Non avete idea di quanti padri divorziati dormano in macchina», dice Gabriela Piana, docente di **Odontoiatria** infantile all'Università, la donna che ha avuto l'idea, circa due anni fa. «Sto per andare in pensione e mi ci dedicherò a tempo pieno», racconta col genuino entusiasmo di chi, aprendo il cuore, s'appresta a dare un aiuto concreto al prossimo. Nessuno dei pazienti pagherà. E nessuno dei medici coinvolti percepirà nulla.

«Il motore di tutto è stato Don Zuppi». Nel Cda c'è anche Marina Orlandi Biagi, la vedova del professore ucciso dalle Br. La prima sede sarà a Villa Pallavicini.

ni. «Sono molto contento di questa nuova realtà», dice Don Massimo Vacchetti che metterà a disposizione la struttura. Appena possibile ne aprirà un'altra al Pilastro, scelta chiaramente simbolica, al cui progetto ha lavorato l'architetto Cucinella che rientra fra i venti soci fondatori, fra i quali figura anche Roberto Morgantini. «Voleva chiamarlo ambulatorio odontoiatrico popolare, ma mi sono opposta», rivela divertita la neo presidente. I due studi medici saranno frequentati anche dagli studenti di **Odontoiatria**, «e se ci riusciremo diventerà una struttura di tirocinio con crediti riconosciuti». Ma già ora c'è da restare a bocca aperta.

